



Apprendo oggi la notizia della scomparsa di Luisito Bianchi ed oltre alla tristezza per la perdita dello scrittore, del prete operaio e dell'uomo coerente, mi pare giusto ricordare la sua presenza a Voghera per un incontro promosso dalla sezione ANPI e dall'Associazione Insieme due anni fa.

Esattamente il 5 giugno 2010, nonostante la calura, la saletta di Adolescere era quella delle grandi occasioni con i posti a sedere completamente occupati, per incontrare l'autore dello straordinario romanzo "La messa dell'uomo disarmato" (chi non l'ha ancora letto

lo trova pubblicato da Sironi editore, è ormai arrivato alla settima edizione, senza un filo di pubblicità ma solo con il passa parola...).

Il libro "un romanzo sulla Resistenza", parla di quella stagione ed anche di moltissime altre cose che Luisito Bianchi – stimolato quel pomeriggio dalla presentazione di Giuseppe Calandra, autore di una recensione del volume fatta alcuni anni prima – ricordò senza risparmiarsi e senza evitare le questioni che erano (sono) aperte in quel momento: dall'articolo 41 all'art. 11 per appellarsi alla Costituzione con un forte richiamo sulla "precedenza del bene comune" e sulla necessità della pace e del disarmo, dalla citazione dei "ribelli per amore" di molti che scelsero la lotta partigiana e delle lettere dei condannati a morte della Resistenza europea, senza risparmiare la "sua" Chiesa...

Del resto era la sua storia di impegno e testimonianza (insegnante, traduttore, prete operaio alla Montecatini di Spinetta Marengo, inserviente in ospedale fino all'incarico di cappellano presso il monastero benedettino di Viboldone, nei pressi di Milano) a renderlo una bella persona.

Per questo mi è parso opportuno ricordarlo.

Voghera 06/01/2011

Antonio Corbeletti